

DONNE AL LAVORO, LA SCELTA DI FARE IMPRESA

FOCUS CENSIS/CONFCOOPERATIVE

“Le donne guidano la ripresa. Crescono nei servizi, nelle professioni e nell’alimentare. Boom di start-up al Sud”

Le imprese femminili scommettono sulla ripresa

L’energia delle imprese rosa guida l’uscita dalla crisi. Le aziende femminili crescono più della media del sistema imprenditoriale, soprattutto nelle aree metropolitane del Sud - Reggio Calabria, Catania e Palermo sono le regine delle nuove imprese rosa - in ambiti fino a qualche anno fa presidio esclusivo, o quasi, di imprese al maschile e trovano nella cooperazione il loro habitat economico preferito. È quanto emerge da “Donne al lavoro, la scelta di fare l’impresa”, il focus **Censis – Confcooperative**.

Su un totale di 6 milioni e 74 mila imprese registrate, il 21,8% (1,32 milioni) è guidato da donne. Fra il 2014 e il 2016 l’incremento delle imprese femminili è stato dell’1,5%, il triplo rispetto alla crescita del sistema imprenditoriale che non è andato oltre lo 0,5% (tab. 1).

Tra il 2014 e il 2016 a fare la differenza sono i dati relativi a settori tipicamente maschili, nell’area dell’energia e nelle costruzioni infatti, la crescita è stata del 2,6%, settore quest’ultimo dove i dati complessivi mostrano una diminuzione delle imprese del 2,1%.

Se si restringe il campo ai settori fondamentali del *made in Italy*, e cioè moda, turismo e agroalimentare, le imprese femminili confermano una presenza crescente con un tasso dell’1% fra il 2014 e il 2016, leggermente superiore a quanto si registra sul totale delle imprese appartenenti ai settori del *made in Italy*. Nel dettaglio, si colloca abbondantemente sopra all’1% la parte di imprese femminili impegnate nel turismo (+5,1%, ma raggiunge l’11,5% nelle attività di accoglienza), nei servizi per la ristorazione (+4,4%) e nell’industria alimentare (+4,0%).

Le imprese rosa nascono soprattutto nelle regioni centrali (+2,0%), al Sud (+1,8%), mentre il Nord Ovest e il Nord Est presentano incrementi più contenuti (1% circa). Le regioni a più alto tasso di crescita sono il Lazio e la Calabria (entrambe con un +3,1%), mentre, all’opposto, Piemonte, Val d’Aosta, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche segnalano una dinamica negativa.

«Le donne – dice Maurizio **Gardini presidente di Confcooperative** – hanno avuto il talento di trasformare fattori di svantaggio, tra pregiudizi e retaggi culturali, in elementi di competitività, riuscendo ad anticipare i fattori di novità del mercato, tanto

che la ripresa è trainata dalle imprese femminili che crescono dell'1,5% rispetto a una media dello 0,5%. Nelle cooperative, fanno meglio. Perché 1 su 3 è a guida femminile, è donna il 58% degli occupati e la governance rosa si attesta al 26%. Le donne hanno trovato nelle cooperative le imprese che più si prestano a essere ascensore sociale ed economico perché sono le imprese che coniugano meglio di altre vita e lavoro. La conciliazione resta il prerequisito per accrescere la presenza delle donne nelle imprese e nel mondo del lavoro».

In termini di stock, la quota più elevata di imprese femminili è attribuibile al Mezzogiorno, dove hanno sede 476mila aziende, pari al 23,7% del totale. Se si prendono in considerazioni le 14 città metropolitane, al primo posto per tasso di femminilizzazione nel 2016 si colloca Reggio Calabria con il 24,2%, seguita da Catania con il 23,6% e da Palermo con il 23,4%. Roma e Milano sono sotto il valore nazionale, ma presentano gli stock più elevati: Roma è prossima alle 100mila unità, mentre Milano supera le 60mila imprese. In totale circa 464mila imprese femminili si concentrano nelle aree metropolitane, poco più di 1/3 dei numeri nazionali (tab. 2).

Rilevante è il numero di imprese femminili guidate da straniere, in particolare nel tessile- abbigliamento con il 27,2% sul totale delle aziende rosa attive nel settore.

Più considerevole è invece il contributo alla crescita del numero delle imprese che proviene dalle imprese cooperative femminili che crescono del 4,1% in due anni (superando la soglia delle 30mila unità nel 2016) e portano al 21,1% la quota delle cooperative femminili sul totale delle cooperative. Circa il 40% dell'incremento osservato è riconducibile al contributo delle cooperative guidate da donne.

Le 39.500 cooperative aderenti all'Alleanza fatturano 150 miliardi di euro e occupano un milione e 150mila addetti, pari al 90% dell'occupazione cooperativa in Italia. Di queste 1 su 3 è a guida femminile, le donne coprono una quota pari al 58% sul totale dell'occupazione, mentre la governance è donna per il 26%.

Tab. 1 - Imprese registrate femminili e tasso di femminilizzazione, 2014-2016 (v.a., val.% e var.%)

	2014	2016	var.% 2014-2016
Imprese femminili	1.302.054	1.321.862	1,5
Imprese totali	6.041.187	6.073.763	0,5
Tasso di femminilizzazione	21,6	21,8	0,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-Infocamere

Tab. 2 - Graduatoria delle 14 città metropolitane, per tasso di femminilizzazione delle imprese registrate, 2014-2016 (v.a., val.% e diff.ass.)

Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione
-------------------	----------------------------

	2016(v.a.)	2014	2016	diff.ass. 2014-2016
Reggio Calabria	12.560	24,2	24,2	-0,1
Catania	23.831	23,3	23,6	0,3
Palermo	22.536	23,3	23,4	0,1
Messina	13.694	22,7	23,0	0,3
Cagliari	15.689	22,3	22,5	0,3
Torino	48.998	21,7	21,9	0,2
Firenze	23.227	20,8	21,2	0,3
Bari	31.805	20,7	21,0	0,4
Bologna	19.846	20,2	20,7	0,5
Napoli	58.813	20,3	20,4	0,1
Roma	98.595	20,1	20,3	0,2
Genova	17.072	19,9	19,9	0,0
Venezia	15.298	19,5	19,7	0,2
Milano	62.149	16,5	16,7	0,2
Italia	1.321.862	21,6	21,8	0,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-Infocamere